Anno XIII. TORINO, Domenica 23 Febbraio 1879 Num. 54

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco . . . L. 32 — 16 — 8 —
Id. per Posta . . . . . » 40 — 20 — 10 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 87 Sem. 46 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 26 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzioni non rispondono i manoscritti che si ritirano.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arr. cent.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Tutti dormono, e il Ministero tira innanzi — L'unico ministro che lavori sul serio — Nulla di fatto intorno alla conciliazione — L'ultima versione — Capi e gregarii — Si vorrebbe interrogare il Paese — Il partito conservatore.

A Montecitorio, sebbene non si faccia vacanza, la politica continua a sonnecchiare. La discussione dei bilanci, che quest'anno si prolunga più dell'usato, è favorevole a questa tregua, a questo languore, a questa atonia — o il Ministero ne approfitta, e tira innanzi. È però vita codesta che il Gabinetto Depretis conduce? — Se è vita, dove si manifesta essa? Vive solo, pare, il Guardasigilli, il quale se ha avuto in passato il torto di parlare più che non avrebbe dovuto, ora in compenso opera gagliardamente e vigorosamente. Per ora non si potrebbe decidere se tutte le disposizioni date dall'on. Tajani in questi ultimi tempi siano da approvare incondizionatamente: certo è che egli taglia nel vivo, e che tutto il rimescolio da lui sollevato finora non provocò così forti lamenti, da far credere gli siano per mancare le adesioni del Paese. — Laonde, per essere il solo ministro che *lavora*, non si può ancor dire ch'egli abbia lavorato male. Quanto agli altri colleghi dell'onor. Depretis, sapendo che la loro sorte dipende dall'esito finale delle trattative in corso per il famoso accordo, aspetteranno forse che qualche cosa si decida, prima di mettersi a lavorare di sano proposito... E non hanno torto.

***

Intanto, dopo quindici giorni di ciarle *concilianti*, ma non *concludenti*, non c'è ancora nulla di fatto. Mettere d'accordo i capi dei diversi gruppi in tutte le questioni di governo e di riforme, è impossibile; rimpastare il Ministero, mettendovi dentro i maggiori pretendenti, impossibile anche questo; perchè Crispi e Zanardelli, per esempio, Cairoli e Nicotera, se anco riuscissero ad accordarsi momentaneamente in una linea di condotta, per la suprema necessità di non darla vinta alla Destra, è impossibile che riescano a vivere in pace come membri dello stesso Ministero.

Tra le ultime versioni che si hanno da Montecitorio, intorno alla famosa pratica, vi sarebbe ancor questa: che l'unica soluzione possibile per ora sarebbe di stringere tutta la Sinistra e il Centro nel proposito di *abolire il macinato*, costringendo, per così dire, il Ministero a propugnare risolutamente quest'idea in Senato ed a farla trionfare *ad ogni costo*. Questo trionfo sarebbe la condizione assoluta onde la Sinistra subisca, per altri riguardi, la volontà del Ministero e lo aiuti ad uscire dalla presente babelica situazione. — Ma come si fa ad abolire il macinato, se si approvano tutte le altre spese ordinarie e straordinarie, e segnatamente quelle portate dai 7 progetti del Ministro della guerra?..... Piano a ma' passi; adagio colle contraddizioni! Ieri, per esempio, la *Perseveranza*, commentando l'ultima deliberazione del gruppo Cairoli, diceva, e non del tutto a torto:

« Il gruppo, come si vede, rimane fedele all'antico sistema della Sinistra, a quello cioè di promuovere ad un tempo le *maggiori spese* e la *diminuzione* delle tasse. »

***

A sentire l'organo dell'on. Depretis, fra l'indirizzo politico del Ministero e quello del gruppo Cairoli, v'ha pochissima differenza, quasi nessuna. « E quindi supponibile, esclama, che il Ministero non sappia trovare un punto medio nel quale potrebbero, con un po' d'abnegazione, concordarsi le opinioni delle varie frazioni? Che c'è dunque di serio, di concreto che si oppone a questa ricomposizione e ricostituzione del partito? C'è la poca armonia dei capi. Ma a questo potrebbero rimediare i gregarii, da una parte con un atto di salutare indisciplina ed il Governo dall'altro dandosi un po' di moto e sollecitando la discussione dei progetti più interessanti: su nella maggioranza del partito, per ragioni di suscettibilità personali, non troverà il Governo quella forza e autorità che sono specialmente necessarie di fronte all'estero, *le chieda al Paese.* » — Benissimo: si fa presto a dirlo; ma quale sarebbe la risposta del Paese, se l'appello alle urne gli venisse fatto dall'attuale Ministero?... Basta: a carnevale finito, speriamo che se ne potrà discorrere un po' meglio.

***

La costituzione del partito cosidetto Conservatore sotto gli auspici della Santa Sede è considerata senza paura dall'*Italie*, perchè essa riconosce nei cattolici il diritto di esercitare la propria influenza sulla cosa pubblica, purchè non escano dalla cerchia della legalità, e perchè, se il Parlamento dev'essere la fotografia della nazione, bisogna che vi siano proporzionatamente rappresentati tutti i partiti. Ora però si tratta di sapere se il partito conservatore ha elementi bastevoli per essere rappresentato in Parlamento con qualche efficacia e su quali elementi può contare.

Base di questi elementi sarebbe la grande maggioranza del clero; poi molti elettori che finora hanno votato per la Destra; e da ultimo, per quanto possa parere strano, i repubblicani federali. Il programma del conte Di Mastino non è vero e proprio programma clericale; esso infatti è combattuto dai clericali puri, separatine dall'abisso della questione del dominio temporale, ed ai quali non sarà possibile unirsi al nuovo partito finchè rimangano incrollabili nelle loro rivendicazioni. Ad ogni modo però i liberali faranno bene a vigilare e a non fidarsi troppo della fortuna.

« Il partito conservatore cattolico è il solo che resti *intatto*; la Destra e la Sinistra hanno già perduto molto dell'antico prestigio. Ma noi siamo sempre, se vogliamo, forti abbastanza per condannare il partito conservatore ad una perpetua impotenza. »

I pericoli della Sinistra Cairoliana.

Ci voleva poco a profetizzare che anche dopo la caduta del Ministero Cairoli-Zanardelli il partito che aveva a capo quegli uomini egregi sarebbe pur sempre stato il più forte, il più vitale di tutti i partiti in cui è divisa la Camera. Tutti lo sapevano o potevano prevederlo, solo che per ammetterlo ci sarebbe voluto l'undici dicembre un po' più di serietà e di onestà politica negli avversari, un po' meno di partigianismo nella Camera, e un retto criterio e una buona fede che nei supremi momenti delle lotte parlamentari per nostra sventura non brillano sempre della più bella luce nella nostra Camera.

Comunque, il tempo, che è galantuomo per tutti, ha ormai fatto ragione anche del voto dell'undici dicembre; così abbiam visto e vediamo di questi giorni gli abbattitori e successori al potere del Ministero Cairoli stendere a quel partito le braccia implorando perdono ed aiuto.

Se siano serie o no queste tergiversazioni e le voci corse di conciliazione, di rimpasti ministeriali, di concessioni al gruppo Cairoli pur di ottenerne l'appoggio, noi non vogliamo indagare adesso, e lo dirà solamente l'avvenire. A ogni modo, poichè il partito cairolliano ha pur sempre per sè un avvenire indiscutibile e una forza che il voto dell'11 dicembre ha piuttosto accresciuta che abbattuta, giova a quel partito far presente sul serio il grave pericolo ch'ei corre col programma finanziario.

La questione finanziaria, già fin da quando quel partito governava il Paese, era senza dubbio il lato più debole, il vero calcagno d'Achille del Ministero Cairoli. Noi, che pur accettavamo la maggior parte del programma di questo Ministero, in questo punto però, nella questione finanziaria, non abbiamo mai tralasciato di esporre i nostri dubbi e di esporre francamente le nostre paure, anche quando *in extremis* cercammo di sventare la coalizione e trattenere il voto dell'undici dicembre.

A noi sia lecito dunque anche oggi rinnovare le nostre paure e avvertire un pericolo pel quale o lo, se non cadde il Ministero Cairoli, può darsi perda autorità o s'indebolisca il partito. Ce ne porgono occasione l'atteggiamento del gruppo Cairoli di fronte alla proposta spesa di 90 milioni fatta dal Ministero Depretis e l'ultima adunanza quel gruppo tenuta la sera del 19.

Giova però riferire alquanto coi migliori dati da noi raccolti la relazione di quell'adunanza.

Appena il Ministro della guerra presentò i sette progetti di spese militari per l'ammontare di 9 milioni, l'on. Cairoli incaricò tosto una commissione, composta di cinque militari e dell'on. Doda, di esaminare quei progetti di legge e riferirne all'adunanza.

La Commissione sollecitò il suo lavoro e diè incarico all'onor. Zanolini di fare verbalmente la sua relazione. Fu con questa relazione che cominciò l'adunanza del 19 febbraio.

Lo Zanolini disse che Commissione esaminò anzitutto se con questa nuova spesa si comprometta la questione dell'abolizione del macinato già votata dalla Camera, questione sulla quale la Sinistra parlamentare deve stare irremovibile, poichè su di essa è impegnata verso il Paese.

La Commissione, sull'avviso dell'onorevole Doda — e qui nascono le nostre inquietudini — si è pensato che questa nuova spesa non perturberebbe le attuali condizioni del bilancio e quindi non comprometterebbe la questione della graduale abolizione del macinato.

L'on. Zanolini parlò poi della natura delle opere e dei lavori da farsi colla somma che si chiede Parlamento; disse che tutte sono *indiscutibili*; che se taluna, come qualche opera fortilizia, può essere meno urgente, ciò non toglie che vi si debba pure provvedere.

L'on. Barattieri anch'egli, come militare, trovò buone e necessarie le nuove spese militari, ma nel mentre accennava alla necessità di completare il sistema dei forti di sbarramento ai passi alpini, dovette pur ammettere che il nemico potrebbe, nonostante ciò, sbarcare 60 mila uomini da Civitavecchia a Roma. Si dovrà per conseguenza dopo i passi alpini sbarrare eziandio il lungo littorale?

Ad onta di queste osservazioni così ovvie, la Commissione credette tuttavia di proporre un ordine del giorno, col quale l'adunanza accetta in massima le spese proposte, salvo a intendersi sul grado della loro urgenza.

Fu allora che sorse l'on. Nervo a pronunciarsi energicamente contro l'approvazione immediata dei progetti di legge per una nuova spesa di 90 milioni per lavori militari. Egli osservò assennatamente che la Sinistra parlamentare debbe farsi un concetto chiaro dell'odierna situazione finanziaria prima di ammettere qualsiasi altra nuova spesa; di spese nuove in vista se ne hanno già per la bagattella di 230 milioni, senza contare quelle relative alle nuove costruzioni ferroviarie.

Sarebbe poco serio per un partito che vuole riafferrare il potere, il fare un salto nel buio coll'ammettere così leggermente le nuove spese militari senza coordinarle con tutta la situazione finanziaria e colle risorse veramente disponibili, nonchè con le altre spese pure straordinarie. Con l'ammettere sempre nuove spese si che si fa un vero salto nel buio, e il partito, compromettendo davvero la questione del macinato, perderebbe a ragione la fiducia del Paese; invece di affrettare allontanerebbe il giorno della rivincita, o tornando al potere vi tornerebbe pregiudicato dagli avversari, indebolito nel concetto della nazione.

Per queste diverse ragioni propose che l'ordine del giorno venisse modificato nel senso di subordinare l'ammessione o non di tutto o parte delle proposte spese alle risultanze dell'esame della situazione finanziaria.

L'on. Adolfo Sanguinetti anch'egli fe' sue le cose dette dall'on. Nervo, dichiarando nettamente ai colleghi presenti ch'egli non si sentiva il coraggio di votare qualsiasi spesa, conciossiachè al punto in cui siamo essa significhi una nuova imposta, ed il Paese voglia anzi una diminuzione, non già un accrescimento dei tanti pesi che già ne gravano le condizioni economiche.

Fu in seguito a queste osservazioni che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione dei cinque militari e dell'onorevole Doda fu modificato nel senso che i nostri lettori già sanno, ammettendo la necessità di gran parte delle spese e la opportunità delle altre, ma chiedendo al Ministero come pensi di farvi fronte mantenendo gli impegni contratti dalla Sinistra mediante votazioni avvenute circa le modificazioni al nostro ordinamento tributario.

Ora questo ordine del giorno è proprio tutto quello ch'era chiesto imperiosamente dalle ragioni addotte dagli onorevoli Nervo e Sanguinetti, ch'è richiesto dalle nostre strettezze finanziarie e dalla povertà del Paese? Si ammette la *necessità* dalla maggior parte delle spese militari; ma questa necessità è propria essa imperiosa che domini tutte le altre; e non è essa necessità più assoluta ancora per l'Italia il provvedere alle proprie finanze; e pel credito della Sinistra parlamentare non è essa necessità sovra tutte predominante quella di mostrare serietà e risolutezza mantenendo gli impegni assunti dinanzi al Paese col voto dell'abolizione del macinato?

Nel davvero non sappiamo per quale astrusa alchimia il programma finanziario dell'on. Doda possa accettare nuove spese e diminuire le entrate.

E se il Ministero Depretis risponderà al gruppo: — ci provvederemo con emissione di nuova rendita, o col rimaneggiamento delle imposte (che suona aumento), o colla creazione di nuove tasse sulle farine o che so io d'altro, — che potrà rispondere il gruppo Cairoli, se al di sopra della necessità di una gran parte delle spese militari non ha collocato la *necessità* di alleviare le imposte e di mantenere gli impegni assunti?

Quello stesso tarlo che indeboliva e rodeva il Ministero Cairoli — il programma finanziario — il cielo voglia che non corroda il partito di lui, l'unico vitale e forte che sopravvanzi allo sfacelo e allo scioglimento degli odierni partiti parlamentari! Questo è il pericolo a cui s'abbatte il gruppo-Cairoli; questo lo scoglio che noi vogliamo scongiurare di lontano.

CORRIERE DI MILANO.

La Luisa di Giacosa — Il processo Dell'Acqua.

23 febbraio.

Milano — l'ho scritto chissà quante volte, lasciatemelo ripetere — Milano è città teatrale per eccellenza: il teatro non vi è solo, come altrove, uno svago, arte, spettacolo; è anche speculazione, affare, il primo degli affari.

Una novità teatrale è sempre un avvenimento.

Però da ieri in qua Milano ha dimenticato il prefetto Gravina e il gran ballo-conciliazione a cui si è affollato l'altra sera — il processo Dell'Acqua — la trichina — le peste, e non si occupa che della *Luisa*.

La *Luisa* è il nuovo dramma di Giacosa, di cui vi ho telegrafato stamane lo splendido successo.

A parte la *Partita a Scacchi*, altissima ispirazione lirica fiorviata nel mondo inferiore della scena, il Giacosa non ha fatto mai, credo, nulla di così forte ed efficace nello stesso tempo, di così arditamente semplice.

Andrea ama *Luisa*, un'amica della sua casa, pupilla di suo padre, maritata a un clinico maledico, il *conte Gino*, e si è accorto d'esserne corrisposto.

Per timore di comprometterla, risolve di fare un lungo viaggio.

Mentre egli sta facendo la sua valigia, il marito, che è rovinato, viene a chiedergli una somma per ispatriare: egli conosce la sua passione e la sfrutta.

D'altra parte il conte *Maurizio*, padre di *Andrea*, non vuole ch'egli parta, ha bisogno di lui, conforto e orgoglio della sua vecchiaia: l'egoismo alto del suo affetto viene a cozzare coll'egoismo basso del conte *Gino*.

Maurizio ha capito la causa dell'improvviso divisamento d'*Andrea*; egli ha *cherchè la femme*, non l'ha trovata, ma sa che la c'è. Egli non vuol umiliarsi a pregare il figlio di rimanere — ne incarica *Luisa*.

Luisa accetta... non è necessario dire che alla riesce. Riesce troppo.

L'amore celato, soffocato in quelle due anime oneste, irrompe, trionfa; — il dovere figliale lo conquista.

Andrea rimane.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 87.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XXI.

(Seguito)

Prese Giacinta a parte e le diede le sue istruzioni, contro le quali sarebbe stato inutile ribellarsi. Essa sarebbe rimasta a custodia della villa e doveva trovare il modo di spiegare con semplicità la partenza improvvisa della sorella: le persone di servizio, che si trovavano in quel momento in campagna, dovevano essere tutte congedate e pagate largamente nella speranza di ottenerne il silenzio. Giacinta doveva poscia avvisare suo fratello Teodoro che il cognato l'attendeva a Milano, e partire con lui per quest'ultima città. A Paulo il giovane banchiere scrisse egli stesso una lettera fulminante che gli intimava di trovarsi pure a giorno fisso al convegno.

Riccardo e sua moglie giunsero a Milano a notte inoltrata. La Ghita, già vecchia, la quale rimaneva sempre col padrone quando gli altri seguivano la signora, fu tutta sgomenta alla vista degli sposi pallidi e muti: quella brava donna, che viveva da tanto tempo in famiglia, osò volgere uno sguardo di rimprovero al padrone quando l'intese vietare a Carolina di recarsi alla propria camera, ed assegnarle invece una camera appartata ove doveva ritirarsi: la giovane donna era tanto stordita che non ebbe la forza di far alcuna obbiezione e andò a rinchiudersi nel luogo assegnato.

Frattanto Riccardo praticava una vera perquisizione nei mobili appartenenti alla consorte. Nè tardò a scoprire tutta una corrispondenza amorosa, esaltata, esagerata, da cui si comprendeva perfettamente con qual fine Paolo Crespi aveva saputo farsi invitare dall'ingenuo Teodoro in campagna.

Lo sposo di Carolina fuggì inorridito dalla camera nuziale, chiedendosi con disperazione da quanto durava quella tresca, e se a lui, offeso, tradito, non doveva neppure più rimanere il conforto dell'affetto paterno.

Ahimè! il dubbio amaro non si era chiarito dappoi: le lettere di Paulo non portavano alcuna data, e Riccardo, in quel momento, non poteva prestare fede alle affermazioni di Carolina. Del resto i due coniugi si videro appena: la signora Viviani, delirante, malata, venne ritrasportata nella sua camera, mentre Riccardo non si occupava più che della propria vendetta. Sul principio Teodoro e Paulo rifiutarono di seguirlo a Milano, ma egli scrisse all'uno che gli avrebbe tolto immediatamente l'impiego che lo faceva vivere, all'altro che si sarebbe valso senza indugio delle lettere di cambio falsificate, ed entrambi si decisero a rispondere all'appello. Una sera dunque si trovarono tutti riuniti nel gabinetto del banchiere, il quale sedeva dava a loro come accusatore e come giudice.

Riccardo non aveva creduta necessaria la presenza di Carolina, la quale si ostinava a rimanere a lato. Erano presenti bensì le due cognate Giacinta e Clotilde Righi, le quali cercano di difendere l'una la sorella, l'altra il marito accusato di complicità in quella tresca vergognosa.

Teodoro non sapeva che piangere e tremare; in quanto a Paulo avrebbe senza dubbio sfidata con baldanza la collera dell'amico offeso, quest'ultimo non avesse avuto in mano le prove della sua disonestà. Dinanzi alle lettere di cambio falsificate, egli pur divenne umile, e dovette finire con dichiararsi pronto a qualunque espiazione per riparare la sua colpa.

Riccardo allora affievolì la sua volontà. Il suo desiderio, lo scopo a cui mirava erano di vedersi tratto dalla presenza dei colpevoli. Avrebbe preso in quei giorni le sue misure affine di procurare ad ognuno i mezzi di esistere, e voleva, mediante i gravi rifiuti a cui si sottoponeva volontariamente, che tutti si allontanassero, lasciando solo e libero di obliarli. Non osò che Paulo si separasse dalla donna amata: no! Era anzi sua forma volontà che i due amanti partissero insieme, ed ordinò che Paulo si imbarcasse per l'America, ove esisteva una casa corrispondente alla banca Viviani di Milano. Questa somma doveva essere la base della fortuna avvenire dei due colpevoli di cui Riccardo intendeva di non occuparsi più, a patto che non riponessero mai il piede in Italia.

Sotto queste condizioni, le lettere falsificate avrebbero potuto rimanere inoperose nelle sue mani.

Egli esigeva però inoltre che Paulo trovasse, più tardi, il modo d'inviargli una prova autentica della morte di Carolina Viviani, alla quale egli rinunziava per sempre. Cosifatta clausola, la più difficile, non venne neppure discussa da Paulo, il cui amore era forse sincero a quei tempi; fors'anco la prospettiva di possedere cinquanta mila lire e di gettare con essi la solida base del suo avvenire non era straniera alla sua sommessione: il fatto è che acconsentì, incaricandosi egli stesso di decidere Carolina a seguirlo.

Riccardo poteva dire di non esserci dunque più occupato della sua infida sposa. La famiglia di lei, come si può agevolmente comprendere, gli era pure divenuta odiosa, ed egli disse chiaramente ai coniugi Righi che bisognava trovare un mezzo per separarsi definitivamente. Chiedeva a Teodoro di lasciare libero immantinente il posto che occupava alla banca e di dirgli quale risarcimento pretendeva per questo sacrificio: Teodoro chiese, dietro consiglio della moglie, un capitale di quaranta mila lire col quale avrebbe rivendicate e fatto valere un podere già appartenente alla famiglia di sua moglie sul Lago Maggiore. La domanda parve a Riccardo esorbitante, tuttavia vi aderì, avendo cura però di concedere le quarantamila lire a titolo di prestito di cui s'impegnava di non chiedere mai la restituzione ove Teodoro e tutte le persone della sua famiglia, mantenendo un assoluto silenzio su quanto era accaduto, non avessero più relazioni di sorta colla sorella Carolina, nè cercassero d'indurre egli stesso, Riccardo, ad un ravvicinamento impossibile.

La famiglia Righi accettò ogni condizione, come aveva accettato Paulo Crespi, e si ritirò sul Lago Maggiore, ove mantenne religiosamente le promesse fatte, fino a che la presenza di Paulo, eppoi quella di Carolina, vennero a intorbidare la tranquillità apparente in cui vivevano da tanto tempo. Paulo stesso pel lungo spazio di tredici anni non aveva mai dato segno di vita, toltochè per far tenere a Riccardo un atto di decesso in regola della signora Carolina Viviani, morta, secondo stava scritto, di febbre gialla alla Nuova Orleans undici mesi dopo il suo allontanamento dall'Italia.

Così Riccardo era divenuto libero. Nessuna lettera accompagnava l'atto di decesso: Carolina aveva cessa realmente soccombuto, dopo il dolore sopportato e le fatiche del viaggio, al fiero morbo così frequente in quella parte dell'America, oppure Paulo, fedele alla parola data, aveva saputo trarre partito dai momenti disastrosi di un'epidemia per procurarsi l'atto tanto bramato dal marito offeso? Riccardo non si era occupato di saperlo, ma l'avvenire pur troppo doveva incaricarsi di sciogliere il doloroso problema.

(Continua).

Proprietà letteraria.

I due giovani si abbandonano alla loro felicità. Il conte *Gino* è spedito; la loro coscienza tace.

Dopo un anno il marito ritorna: egli ha bisogno di un'apparente riconciliazione con *Luisa* e reclama risolutamente i suoi diritti.

Luisa si uccide.

Questo dramma così severamente nudo, così arricchito a logica nello stesso tempo, svolto in tre atti rapidissimi, ha impugnato il pubblico: dove non l'ha convinto, l'ha soggiogato.

E n'è seguito uno dei più completi successi ch'io abbia mai visto.

Tutti i giornali milanesi, anche quelli una volta meno favorevoli al Giacosa, lo registrano attribuendolo a cause diverse: dal complesso delle loro considerazioni si ricava la convinzione che c'è nella *Luisa* un tutto di fortemente drammatico e di altamente artistico: — e che, come ieri affermava il Guerrini intervenuto alla recita, questo lavoro segna un notevole passo avanti nella carriera dell'autore.

Il pubblico ora tutto ciò che si può dare di più scelto e di più difficile a trascinare.

Esso applaudì dalla seconda scena in poi con una commozione che solo i grandi lavori sanno strapparli.

***

Il processo Dell'Acqua termina oggi alla Assise.

Domani ve lo riassumerò.

Ieri vi fu un incidente commoventissimo.

Al principio della seduta pomeridiana si sparse la voce che l'avvocato Guastalla era morto.

L'illustre avvocato doveva essere condifensore del Dell'Acqua.

Come dissi ieri l'avv. Campo all'udienza, il sepolcro gli si è schiuso nel giorno stesso che in quell'aula stessa egli doveva riconquistare un nuovo trionfo. R.

IL CARNEVALE DI ROMA.

Aspetto generale.

21 febbraio.

Lungo il Circolo filologico e morirà, ch'io morirà definitivamente, se non si metterà anch'esso a dare delle feste da ballo con lotteria gastronomica.

Ma non morirà così presto l'istituzione del carnevale, che ha il suo fondamento nel ballo, nella gastronomia e nelle mascherate.

Appena spuntò il primo di questi numerosi ultimi giorni di carnevale, mi accorsi subito che questa era la vera vita, la maggiore vita, la vita più naturale della popolazione. E conobbi che una vita si era dilatata, si era rinfocolata; si era ricolorita nel suo proprio andazzo, voluto dalla tradizione storica o da impulsi fisiologici. Ecco, appena scendo le scale, mi compaiono avanti delle ciociare, i maggiori e più schietti splendori della ciociaria, con i lembi delle loro camicie ritirati in giù, per lasciar vedere maggior superficie di schiena carnosa, in mezzo alla quale pare piantata un pugnale per tenere indietro qualsiasi stoffa che tentasse di salire sopra quella nudità. E che candori di camicia soffice, virginea, per niente inamidata nè stirata, quindi completamente aderente a tutti gli inoltramenti, a tutta la più compatta morbidezza delle giunchi! E che bel giro di busto reticolato! E che snodature di stringhe sulle spalle! E che svolazzio di nastri intorno alla testiglia tutta frangiata, trinata, la quale scende dalla testa come da un altare! E che svolti di rosso acceso sul velluto nero delle gonne!

E come assurge bene dalle biancherie della camicia e dalle gemmee scoperture delle spalle, da tutti gli avorii tepidi, palpitanti della rotonda e della poesia, come assurge bene il collo, vero colonnino d'alabastro, dentro il quale diresti, anzi vedresti che circola il sangue delle rose e dei gelsomini!

E che bei menti, che occhi scavi indovinati sotto la maschera!

Ce ne sono delle belle, e delle belle così belle, che è una disperazione...

***

E tutte a Roma si mascherano, dalla principessa alla guitta, dalla lavandaia più sviavagnata alla bambina lattante.

C'è un limbo di ciociarine innocentine tenute in collo dalle mamme e dalle balie.

E in tutte le vie saltellano le mascherine ciociarine, i pulcinella, i pagliaccetti, i diavoletti, le servette colla trasparente cuffietta di garza, le cuoche francesi.

Avete un bel rintanarvi nei quartieri più remoti, nelle vie più sghembe per tentare di darvi alla filosofia solitaria. Non c'è verso; uno sciame, una folata di mascherine vi assalta, vi agomina, e non ve le potete levare così presto dai piedi.

Le modelle di via Gregoriana o di via Sistina, le avvenenti di Santa Maria Maggiore che vendono tappeti, tovaglie ed altri arnesi suntuari del figurino della ciociaria, non hanno bisogno di mascherarsi.

Pel resto dalla popolazione vi sono negozianti di maschere ad ogni più scopinto. Vendono maschere i salsicciai, i carbonai, i macellai, gli ortopedici.

***

Ieri, affacciandomi alla tribuna della Camera, dove i deputati con sacerdotale serenità seguitano a salmodiare le quarant'ore del bilancio della guerra, guardai se per caso un'irrazione di maschere non era penetrata nell'augusto emiciclo.

Imperocchè il carnevale qui si impadronisce di tutto; spadroneggia da per tutto; sparisconо i partiti, spariscono le convinzioni politiche davanti alla forza irresistibile del carnevale. Tutti i Romani sono eguali davanti alla sua legge.

***

Anche i colini di tre soda, i muconi di tre cotta, le signore in vena d'essere più mare ad onta della loro nivea bianchezza, si sono messe a mascherarsi, a divertirsi e a ballare. Dicono che lo fanno a fine di persuadere il mondo che il loro partito clericale-aristocratico è ancor vivo. Ma ovvia proprio la loro politica allegria! ovvia di cuore!

Facendosi vivi così allegramente, danno altresì a divedere all'universo che il Governo usurpatore non solo non li strozza, non solo li lascia ridestare, ma dà loro tempo e voglia di pigliarsela consolata.

***

Al Politeama ti capita magari di vedere nella stessa sera e allo stesso veglione di una lira e 50 centesimi d'entrata l'on. Cavalletti, l'on. Menotti Garibaldi e il principe Don Paolo Borghese. Infatti dopo il carnevale c'è il giubileo fresco fresco per ribenedirci tutti. Dovunque tu giri il guardo, mascherano, immenso Dio! vedi il carnevale che balla, che saltella. Fuori di porta poi c'è uno sgomento di mascherate, di balli a cielo scoperto, di barrate sotto i capannoni. Dio degli Dei! Roma è diventata un solo, immenso e diuturno veglione!

***

Oggi stesso, mentre da un balcone i miei occhi si pascevano, si riempivano ammirati di questo vivibilio, di questo folleggiare e di colori e di masse artistiche, una signora fece questa osservazione, che le regalo tradotta a voi:

— Non sarebbe meglio che l'umanità restasse vestita degli abiti da maschera per tutto l'anno? Non farebbe una molto più bella figura di quella che fa coi colori smontati della sua civiltà di tutti i giorni?

Siccome io col mio silenzio non parevo molto persuaso, la signora riprese:

— Veda: mi pigli per esempio i fiori. Perchè essi sono sempre così grami a vedersi? Gli è perchè essi spuntano e si presentano ognora coi loro colori più vivaci. Ma se un giorno mai essi si pensassero di abbandonarli per prendere i colori freddi, sbiaditi, grigi della nostra sartoria di tutti i giorni, glielo assicuro io, i poveri fiori farebbero un fiasco fallimentale, e sarebbero completamente rovinati.

CUNEO.

ESTERO

L'amnistia ai Comunardi.

La Camera dei deputati di Versailles ha adottato con 849 voti contro 99 il progetto di amnistia secondo la redazione della Commissione accettata dal Governo.

Il progetto votato determina:

1° Che l'amnistia è accordata a tutti i condannati per fatti relativi alle insurrezioni del 1871 e a tutti i condannati per delitti e reati relativi a fatti politici, che sono stati o saranno liberati dal Presidente della Repubblica nel termine di tre mesi dopo la promulgazione della legge;

2° Che le pene pronunciate in contumacia pei fatti medesimi potranno essere condonate in via di grazia;

3° Che la legge non è applicabile a quegli individui, i quali, indipendentemente dai fatti che essa prevede, saranno stati condannati contraddittoriamente od in contumacia per delitti di diritto comune e per reati dalla stessa natura per cui fu pronunciata condanna ad oltre un anno di carcere.

In altri termini, la sostanza della legge è questa:

Non si accorda l'amnistia a tutti gl'insorti del 1871, ma soltanto a quelli che sono già stati o saranno liberati dal Presidente della Repubblica nel termine di tre mesi. La differenza fra la grazia e l'amnistia è questa: la grazia non implica la restituzione dei diritti civili e politici; il graziato è ancora sotto la sorveglianza della polizia; — l'amnistia è un perdono assoluto, incondizionato: essa fa casa vergine. — Per conseguenza, a tutti i liberati saranno restituiti i diritti civili e politici; coloro che saranno graziati entro tre mesi saranno nel tempo stesso amnistiati. Coloro che saranno graziati dopo trascorsi i tre mesi saranno soltanto graziati e non amnistiati.

Coloro che furono condannati in contumacia possono avere il condono in via di grazia. Se otterranno la grazia entro tre mesi, saranno in pari tempo amnistiati.

Dipende quindi dal Presidente della Repubblica di far entrare in Francia uomini come Pyat, Rochefort, Vallès, Arnould, o come il volgarissimo Mégy; se egli accorderà loro la grazia entro tre mesi, saranno loro riaperte le porte della Francia ed avranno riacquistati tutti i loro diritti; se egli accorderà la grazia dopo tre mesi, potranno ritornare in Francia, ma non godranno dei diritti civili e politici e saranno sotto la sorveglianza della Polizia; se egli non vuole accordar grazia, rimarranno in esilio.

La Costituzione per la Bulgaria.

Ieri, 22, si radunarono a Tirnova i deputati dell'Assemblea nazionale bulgara per decidere sulla costituzione da dare al loro Paese.

Un dispaccio da Tirnova ai fogli inglesi dà i particolari seguenti sulla futura costituzione:

Il principe di Bulgaria nominerà e promulgherà le leggi votate dall'Assemblea legislativa; egli avrà il comando in capo dell'esercito; convocherà l'Assemblea legislativa una volta all'anno. L'Assemblea costituente discuterà la data dell'apertura delle sessioni annue e la loro durata. Vi saranno due assemblee: una ordinaria ed un'altra che si chiamerà « Grande Assemblea nazionale. » Ogni anno il bilancio sarà sottoposto all'Assemblea ordinaria. I deputati dell'Assemblea legislativa saranno assolutamente liberi. La religione greco-ortodossa sarà la religione dello Stato, ed il primo principe di Bulgaria, solo, potrà appartenere ad un'altra religione. Il principe, la principessa e l'erede del Trono saranno maggiorenni a diciott'anni.

Il granduca Nicola Costantinovic.

Un telegramma della *Stefani* annunziava ieri sulla fede del *Morning Post*:

« Il granduca Nicola, figlio del granduca Costantino, è stato esiliato ad Oremburg, per avere pubblicato un opuscolo. »

Non è la prima volta che il granduca Nicola Costantinovic, nipote dell'imperatore Alessandro, figura nella cronaca dei giornali. Vi è comparso la prima volta, quattro anni addietro, a braccetto della Fanny Lear, la famosa avventuriera d'America, quella stessa che fu espulsa da Roma nel 1876, ministro Nicotera. E la seconda volta vi è comparso per aver sottratto i gioielli di sua madre la granduchessa Alessandra: non è irriverente il ricordarlo, giacchè l'Imperatore non impedì allora alla stampa russa di annunciare che egli per quella mancanza aveva relegato il giovane granduca in una fortezza.

Parve che dopo ciò fosse rialzato nella stima dell'Imperatore. Nella recente campagna contro la Turchia comandava il reggimento di fanteria dello Schirvan: con quanta abilità, non è stato detto ancora; con fortuna, pare, pochina; ma con molto coraggio personale: concordano in ciò tutti i testimoni.

Ma terminata appena la campagna, egli si attirò sul capo nuove e più gravi disgrazie. L'Imperatore l'aveva addetto al servizio civile della provincia di Oremburg — dove appunto è stato esiliato ora. Quivi egli s'innamorò della figlia del capo della polizia della città e la indusse a contrarre con lui un matrimonio segreto. Egli potè effettuare il suo disegno, non ostante che, per i sospetti concepiti a Pietroburgo, egli fosse sotto la più rigorosa sorveglianza della *terza sezione* — come si chiama in Russia la polizia segreta che dipende direttamente dal Gabinetto dell'Imperatore. Il matrimonio fu dichiarato non valido, non essendo state compiute tutte le formalità. Tuttavia il granduca fu licenziato dal servizio dello Stato, e privato in pari tempo — ciò che era una pena assai più severa — del titolo di capo onorario del reggimento di Schirvan: titolo che egli portava dalla sua nascita.

L'imperatore Alessandro era stato assai mesto meco nel 1872 con suo figlio, il granduca Alessio, che aveva rapito Alessandrina Schouikowski, nipote del ministro delle finanze, Reutern, e l'aveva sposata segretamente a Nizza.

Il granduca Alessio figura tuttavia nell'almanacco di Gotha con tutti i suoi titoli di conte d'ammiraglio, maggior generale, capo del reggimento di Exthersteinburg, comandante dell'equipaggio della guardia, proprietario del reggimento austriaco n. 39. Il granduca Nicola invece nel Gotha di quest'anno è annunziato *tout court*, come un semplice mortale, per la prima volta dopo 29 anni.

La disgrazia che lo colpisce ora — l'esilio ad Oremburg — è assai meno penosa per lui di quella che lo colpì l'anno scorso. Egli ha vissuto molto in Oremburg, e si compiace in quella società che ha famigliare.

La causa della nuova disgrazia non è sufficientemente indicata dal telegramma dalla *Stefani*. Di che tratta nel suo opuscolo il Granduca? Rivendica i suoi diritti di cittadino contro l'annullamento del suo matrimonio, o i diritti di granduca contro la privazione de' suoi titoli? O imitando l'esempio dato più volte da suo cugino, lo Czarevic, propugna dottrine politiche invise all'Imperatore?

Il lavoro di dissoluzione della vecchia società russa trova da più anni il suo riscontro nei dissidii della famiglia imperiale dei Romanoff. Non è nè senza interesse, nè senza utilità il tenervi dietro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4718), in data 26 gennaio, che autorizza il comune di Pisa a rinnovellare un dazio di consumo sovra alcuni generi non compresi nelle solite categorie, giusta la tariffa unita al presente decreto.

2. **R. Decreto** (n. 4724), in data 26 gennaio, che autorizza il comune di Narro, nella provincia di Como, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Narro a quella di Isdovero, assumendo la denominazione di *Isdovero*.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annuncia che è ristabilita la comunicazione telegrafica fra Pernambuco e Para, pel mezzo del cavo sottomarino da Pernambuco a Maranham e Para.

Le tasse sono stabilite come segue:

Per Para fino tutto febbraio p. v. è applicabile la tassa attuale di lire 14 125 per parola a partir da Lisbona;

Dal 1° marzo in poi questa tassa aumenta di lire 1 50, e quindi fissata a lire 15 625 per parola;

Per Maranhm è applicabile la tassa di lire 14 125 a partire da Lisbona che rimane invariata anche dal 1° marzo.

Alle tasse suddette è da aggiungersi quella del percorso europeo fino a Lisbona lire 0 75 per parola, portare la tassa totale a partire da qualsiasi ufficio italiano per la via meno costosa, Francia-Lisbona-Pernambuco.

Roma, 17 febbraio 1879.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Suntuarie principali materie delle sedute 5, 12 e 19 *febbraio* 1879.

1° Ripiglia le trattative col Consorzio della sinistra della Stura per raccolta e condotta d'acqua sino a Borgaro onde sussidiare il canale della Ronda, si combinò una formola di convenzione colla quale i due proponenti dall'Amministrazione municipale verrebbero raggiunti; e vie autorizzato il Sindaco alla stipulazione.

2° Si fa comunicazione di pratiche aperte con taluni fra i industriali attenti di fatto sul ramo distrettuale catasto Cerondo, e sulle risposte avutesqualora non riuscissero, si fa riserva di procrre.

3° Sulla proposta fatta dall'Amministrazione militare per cessione di terreni al Pallamaglio, d'altri presso piazza Solferino, e d'altri della ex-Cittadella, del quantitativo superficiale di m. q. 304, e coltivate le trattative si sarebbero stiute le basi dei corrispettivi, da erogarsi obbligatoriamente nel trasporto in siti adatti di stabilimenti pirotecnici, nell'adattamenti altri, ed in nuove costruzioni. E la Giunta approvate le basi medesime, le manda rassegnare al Consiglio.

4° Pei locali destinarsi in ampliamento e nuove impianto i laboratori di chimica, di fisica ed altri dipendenze occorrere per la migliore della sua ad incremento dell'Università di Tor, continuano le pratiche e gli studi in modo far sperare, mediante il concorso del Governo, della Provincia e del Comune, uno scioglimento conforme ai voti del Consiglio comunale.

5° Si approva liquidazione in via di transazione di somme segnate e dovute dal Ministero interni, provenzi sussidi e rimborsi riguardanti i tea Regio e Carignano nel quinquennio 1864.

6° Si discute il stabilisce in massima l'aggio di esazio sul ruolo manutenzione, sciciati, in misura uale al mezzo medio di riscossione delle tasse erariali in Torino.

7° Si provvede un concorso nella spesa di adattamento di camera per esposizione e autopsia di cadaveri destinati a scopo dell'insegnamento di rumore di medicina legale.

8° Si danno ragguagli e si prendono disposizioni per adatta avenientemente mostra pubblica, sotto le tet municipali in via Rosasinel, dei bozzetti inconcorso al re Vittorio Emanuele II mese di marzo, a norma del programma.

9° Eguali comunicazioni e disposizioni per completare la Commissione giudicatrice dei progetti del monumento predicato, nonchè sull'accoglimento a farsi durante l'epoca della adunanza della Commissione stessa.

10. Si comunica una risposta affermativa in massima della Società belga dei *tramways* sul completamento delle linee perimetrali e per le pratiche a farsi presso il Governo in ordine alla linea sulla strada nazionale militare dalla Barriera di Casale al ponte di Barra.

11. A proposito d'una domanda fatta dall'imprenditore del palazzo della *Curia Maxima* si comunicano le mosse instanze già iniziate da ormai un anno per una delegazione dei vari Ministeri interessati onde provvedere ai finimenti ed alla sistemazione e coordinamento nel comune interesse delle varie parti del fabbricato.

12. Si approva il riscatto, col pagamento degli arretrati, in concorso fra il Municipio e la Ditta acquistrice del molino della Molinetta, di un canone annuo di lire 45 50 per passaggio del relativo canale.

13. Si dà ragguaglio del sequestro ordinato ed eseguito il 14 corrente sopra carni salate provenienti dall'America ed infette di trichina, sulle misure ravvisatesi prese al riguardo, e si adottano provvedimenti speciali tanto per l'accaduto, siccome per mantenere praticamente l'osservanza delle opportune cautele.

14. Si mandano proporre e rassegnare al Consiglio comunale una domanda ed un'offerta pel teatro Carignano a partire dalla quaresima 1880.

Si aderisce alla domanda del sindaco di Chieri e del Comitato promotore della ferrovia Chieri-Torino-Casale di comunicazione del progetto fatto eseguire nel 1870 dall'ingegnere Soldati.

CRONACA

23 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1410. — Fondazione della chiesa di Ripaglia.

Lo storico Olivario fissa al 23 febbraio la fondazione della chiesa di Ripaglia per opera di Amedeo VIII. Fu quello il preludio della istituzione dell'Ordine di San Maurizio. Quest'Ordine comprendeva nei cavalieri romiti, compreso il Decano che fu Amedeo stesso. Costoro formavano una congregazione religiosa e nel tempo stesso un Consiglio di Stato, in cui si deliberava l'indirizzo da darsi agli affari più importanti. Quei primi cavalieri romiti di San Maurizio erano tutti stati o generali, o ambasciatori, o consiglieri del Duca; erano tutti o vedovi o celibi, così non potevano più avere ambizioni od altre passioni da soddisfare; ogni loro cura spartivasi fra Dio e lo Stato.

Ci furono tramandati i nomi di questi cavalieri di San Maurizio. Chiamavansi: Arrigo di Colombier, Claudio di Salz, Francesco di Buxi; Nicodo di Menthon; Umberto di Giarens.

Corso delle vetture. — Oggi primo giorno delle feste carnovalesche, il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto per il buon ordine del Corso di gala:

1° Il Corso delle carrozze, dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, dei giorni di domenica 23 e martedì 25 corrente mese, tra piazza Vittorio Emanuele I e piazza Carlo Felice, per la via Po, piazza Castello, via Roma e piazza San Carlo, dovrà formarsi in doppia fila, tenendo la destra;

2° Le carrozze non potranno entrare nelle file del Corso od uscirne, fuorchè volgendo sulla loro destra; nè potranno mai attraversare il Corso;

3° Lo spazio in mezzo alle due file è riservato alle persone a cavallo.

Le vetture a quattro cavalli, per eccezione, potranno uscire dalle file e percorrere lo spazio interno suddetto;

4° Non saranno ammesse, e, se entrate, saranno fatte uscire dal Corso le vetture-omnibus, i velocipedi, non che i veicoli di qualunque specie, tanto privati che pubblici, i quali non presentino nel complesso l'aspetto di decenza, convenienti per un Corso di gala;

5° Gli Agenti tutti della forza pubblica dovranno curare l'esatta osservanza delle anzidette prescrizioni, fatte nell'interesse dell'ordine e della sicurezza; senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento, nei modi e termini di legge.

Primo giorno delle feste. — Le feste carnevalesche cominceranno oggi, tempo permettendolo, con una cavalcata di Cosacchi, un'altra di Bedumi, un'altra di Cavalieri della Margherita, un'altra di Europei, ecc. Quindi carri e carrozze di afgani, *bergas*, pompieri, alpinisti, zingari, saltimbanchi, spazzacamini, coscritti, sardi, pescatori, cantalini, carrettieri, ecc.

Vi sarà fra le altre una mascherata intitolata: *Il ritorno dall'Esposizione di Parigi*, e sarà... qual che sarà...

Riceviamo a proposito dai direttori di questa mascherata il seguente comunicato che volentieri inseriamo:

« I direttori della mascherata *Il ritorno dall'Esposizione di Parigi*, onde evitare equivoci, ricordando che non è punto un *Comitato* per le solite feste carnevalesche, bensì una delegazione di cittadini che divisarono di dare un po' di brio al solito corso di gala, fanno noto che saranno aggiudicate da apposito giurì N. 3 bandiere di premio alle mascherate su carri; tre diplomi alle mascherate su vetture più caratteristicamente adobbate e tre bandiere alle più numerose ed eleganti cavalcate. »

Banco di beneficenza. — Oggi domenica grasso, appena suonato le due pomeridiane, la ruota della fortuna comincierannno la loro ridda.

Per evitare la soverchia calca di popolo, s'invitano i cittadini a dare l'intesa per appressarsi al Banco ad ore diverse: uno per esempio potrà venire ad ora segnata dal tempo medio, un altro ad ora indicata dal tempo vero, un terzo potrà venire a tempo perso; in questo modo tutti potranno partecipare al grande banchetto e chiamarsi: si raccomanda però discrezione ai primi arrivati, affinchè gli ultimi non debbano poi rimanere a bocca asciutta.

Ora veniamo al sodo.

I premi da vincersi sono 4542, corrispondenti a 4542 biglietti numerati (per cui paghiamo la nostra brava tassa alla Finanza). Vi hanno premi svariatissimi, d'ogni forma e figura, d'ogni prezzo e colore: un quadro che se non è di Raffaello, è di un pittore che da quel sommo discende in via obliqua; un vaso giapponese della capacità di un mezzo ettolitro; candelabri d'oro (per chi si contenta di ciò che si vede ad occhi nudi); porcellane, bronzi di zinco, terre cotte e crude, ed un subisso di bottiglie di vini più o meno squisiti, ed anche impossibili.

Vi hanno poi i doni delle Persone Reali, che batterebbero da se soli a dar lustro al Banco: una zuccheriera con piedestallo e sei cucchiaini d'argento, colla rispettiva custodia, sarà vinta dal n. 4501 (*dono di S. M. la regina Margherita*); un grosso vaso giapponese sarà vinto dal n. 4502 (*dono di S. A. R. il Duca di Genova*); ai regali delle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano sono attribuiti i numeri dal 4503 al 4548.

Havvi infine una grande piramide di ferro ornata di grossi globi di cristallo, con un vaso chinese portante un bel mazzo di fiori finti, che sarà vinto dal n. 2500 (*dono del cav. Enrico Montabone, testè creato ufficiale della Corona d'Italia*).

Si avanzi adunque chi vuol fare del bene ai poveri: chi ama il premio sicuro venga difilato al centro del Banco a portare il suo scudo cartaceo: e chi vuol tentare la sorte in più ampio mare, peschi coll'ami di 25 centesimi o a destra o a sinistra, ed anche nel centro, e dappertutto potrà afferrare per i capelli la buona fortuna.

Il protoquanquam del Banco.

Che giuoco è questo? — Causato il vento impetuoso degli scorsi giorni, iersera alle 11 abbiamo avuto una pioggerella fitta e noiosa che si è invertita sul tardi, verso le 2 o le 3 dopo mezzanotte, in neve e che neve! spessa, abbondante ed a fiocchi larghi come chicche. Stamane la città è biancheggiante e si cammina sopra un molle strato di acqua e mota.

Che sorpresa gradita per quelli che sono usciti stamane dal veglione!

Festicciuola al Convitto Nazionale. — Ieri notte, al nostro Collegio-Convitto Nazionale v'ebbe un variato e rinomato trattenimento drammatico-musicale-ginnastico. E veramente ci fu un po' di tutto ed il tutto bene eseguito. Musica: molto abile il convittore E. Devoto nella sinfonia per pianoforte di Cagnoni; bravissimo il giovinetto Salussoglia nell'esecuzione del *Tramonto*, di Fumagalli. Canto: perfettamente interpretato dagli allievi il *Rataplan* nell'opera il *Menestrello*, Commedia: *Bruno il filatore*, eccellentemente eseguita. Assai bene l'interpretazione dell'antichissima e sempre nuovissima farsa: *Il casino di campagna*.

Bene eseguiti gli esercizi ginnastici; ottimo il coro nell'opera *Pipelè*, col quale fu chiuso il trattenimento.

Gli allievi si fecero onore ed onorarono allo stesso tempo il benemerito rettore, il bravo direttore ed i valentissimi professori di questo Collegio tanto rinomato.

Il gran veglione al Regio. — Questo veglione, annunciato nel programma carnevalesco per domani sera alle ore 11 1/2, dovrà riuscire qualcosa di splendido e di elegante.

V'interverranno mascherine a bizzeffe e mascherate comicissime.

Una di queste rappresenterà un'orchestra *sui generis* di ritorno dal Trocadero, coi tipi più distinti delle nostre illustrazioni artistiche...

Vi sarà quindi una famosa cavalcata ed una solenne marcia trionfale e campestre con musica scritta appositamente dal bravissimo maestro Romualdo Marenco.

Le richieste per l'affitto dei palchi sono numerosissime e la maggior parte saranno insoddisfatte, perchè da un poco i palchi sono tutti impegnati.

Chi vivrà... con qual che segue.

Teatri. — CARIGNANO. — È annunciata per domani sera la benefiziata di quella distintissima attrice che è la signora Campi-Piatti. Ella scelse per questa circostanza la bellissima commedia di Dumas: *La società equivoca*, nella quale ha una parte molto interessante.

Ne diamo avviso agli ammiratori della leggiadra prima attrice perchè facciano in tempo a procurarsi un biglietto.

— BALBO. — La compagnia equestre del signor Emilio Guillaume lascia a giorni il teatro di via Andrea Doria. Il pubblico intanto corre numerosissimo ad applaudire i bravi ginnastici e le brave amazzoni e trova che i 12 cavalli-stalloni presentati *in libertà* dal direttore sono una meraviglia.

— SAN MARTINIANO. — Domani e posdomani, lunedì e martedì, per carnevale dei fanciulli avranno luogo a questo teatrino due straordinarie rappresentazioni diurne alle ore tre.

Giovedì poi, alle ore 2, si esporrà un nuovo ballo, in cui vengono riprodotte in piccole proporzioni *Le nozze d'argento* al Circolo degli Artisti, con costumi, decorazioni, panorama, ecc., il tutto fedelmente copiato dal vero.

Nè più nè meno!

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — È morto a Firenze un ricco e benefico signore, il dott. Tommaso Conversini, il quale ha istituito erede universale del suo patrimonio valutato a L. 1,800,000, un Asilo da fondarsi in Pistoia per l'educazione ed istruzione dei figli dei miserabili.

— Un'altra benemerita signora, la contessa Fanny Visconti Anguissola da Grazzano, ha offerta e pagata la somma di L. 10,000 allo scopo di contribuire all'istituzione di un Ospizio *Vittorio Emanuele II* pei cronici che si apre a Piacenza.

Cronaca nera. — *Uccisione d'un prete.* — Scrivono da BAGNACAVALLO al *Romagnolo* che la sera del 19 verso le 7 1/2 due sconosciuti avventatisi addosso al sacerdote Don Antonio Spallazzi, a poca distanza da quel paese, lo finivano a colpi di stile.

S'ignorano i motivi che spinsero i due sconosciuti a commettere questo delitto.

*** **A Torino.**

Incendio nel magazzino per le forniture militari. — Ieri sera verso le 21 3/4 si sviluppò il fuoco nel magazzino per le forniture militari in via del Carmine, N. 36.

Le fiamme divamparono nei magazzini dei pagliericci. Una tettoia di 20 metri fu distrutta e fu miracolo se si potè circoscrivere il fuoco prima che si comunicasse alle vicine case Trac (?) e Lovera.

Il danno si fa ascendere a L. 6000 circa.

*** *Due donne emancipate.* — L'una di esse non era altro che una di quelle infelicissime che hanno l'abitudine d'abbriacarsi.

Cadde stramazzoni, ed una guardia, intimato lo sgombro ad una folla di monelli gracidanti, la prese fra le braccia e la portò in Questura.

L'altra era un'amazzone, una virago che,

vedendo un tale mettere un banco in piazza Carlo Alberto proprio vicino al suo e di identica clientela, pensò di vincere la concorrenza picchiando il malcapitato in modo da ferirlo gravemente al capo, a mano armata.... d'un ciottolo.

Il pubblico, non vedendo intorno agenti, fece un po' di giustizia sommaria, e la prepotente ricevette a peso di carbone la restituzione delle busse.

*** *Scassinamento a chiavi false.* — La scorsa notte i ladri, entrati, mediante scassinamento, nel magazzino di sete e mercerie del signor Trossarello, sul corso Principe Umberto, involarono una quarantina di fire in bigiellotti.

— Altri mariuoli, servendosi di chiavi false, s'introdussero nell'abitazione di B. G., in via Franco Bonelli, ove fecero bottino di varii oggetti preziosi e capi di vestiario per il complessivo valore di L. 300.

*** *Attenti ai borseaiuoli!* — Ieri mattina sul mercato di Borgo Dora certa R. M. venne derubata del portafoglio con L. 2 50.

— Altro borseggio di L. 10 venne fatto sullo stesso mercato a danno di certa G. V.

*** *Arrestati*: 1 per questua, 2 per ozio e una donna.

CORRIERE DELLA SERA
22 febbraio.

RISTABILIMENTO TELEGRAFICO.

Ci facciamo premura di pubblicare il seguente avviso pervenutoci dalla Direzione compartimentale dei telegrafi di Torino:

« Ristabilitesi le linee telegrafiche francesi, la corrispondenza fra Torino e Parigi ha ripreso corso regolare. »

UN DEPUTATO CHE RIFIUTA LA PROTEZIONE DEL CONTE VEYSY.

Nel resoconto delle smargiassate di un tal forestiere conte Veysy, di cui si occuparono quasi tutti i giornali, noi compresi, appellandolo il nuovo Conte di Montecristo, fu da qualcuno associato il nome del deputato del nostro 3° Collegio a quello dell'onor. Crispi. A togliere ogni equivoco nell'accaduto è bene riprodurre la seguente lettera che l'on. Nervo ha pubblicata nel *Diritto*:

« Roma, 20 febbraio.

« On. Direttore del *Diritto*,

« Alcuni giornali che si pubblicano a Roma, nel far menzione di alcuni particolari su un forestiere che pochi giorni fa giunse a Roma accompagnato da un delegato di pubblica sicurezza, accennarono pure a me come una delle persone cui quel signore si sarebbe rivolto per consigli.

Premendomi di sapere come stanno veramente le cose a questo riguardo, sarei molto grato a V. S. s'ella volesse pubblicare questi pochi schiarimenti nel suo riputato giornale.

« Il giorno 11 corrente io ricevetti da Genova un telegramma firmato conte di Veysy, il quale, credendomi un avvocato, mi chiedeva di fargli sapere se fossi disposto ad accettare la sua clientela per sostenere i suoi diritti qui in Roma, dove sarebbe giunto il domani accompagnato da un delegato di pubblica sicurezza. Qualora accettassi, mi troverei alla Questura al suo arrivo. Intanto mi anticipava l'invio di *diecimila* franchi colla posta.

« Non avendo l'onore di conoscere il signor conte di Veysy e non essendo io avvocato, non credetti recarmi da lui, per riguardi di convenienza; mandai con apposito biglietto il suddetto telegramma ad un avvocato di Roma, di mia conoscenza, onde vedesse se gli convenisse mettersi in relazione col sovra enunciato signore per quegli affari di cui il medesimo potesse aver bisogno.

« Il giorno dopo ricevetti dal conte di Veysy una lettera raccomandata, datata da Genova, nella quale diceva di accludermi *diecimila* franchi per le spese; ma in quella lettera io non trovai nulla.

« Il domani mi giunse un biglietto dello stesso signor conte, datato da via Giulia, n. 52, nel quale m'informava che, non avendomi veduto al suo arrivo alla Questura, egli si era rivolto all'on. avv. Crispi, e mi pregava di rimandargli l'assegno o *chèque* di *diecimila* franchi inviatomi nella lettera raccomandata.

« Risposi immediatamente al signor di Veysy che io non avevo trovato *chèque* di sorta veruna e di nessuna somma nella sua lettera raccomandata e lo pregai di avvertirne la Banca sulla quale lo *chèque* era stato fatto, dichiarando che io non mi sarei certamente presentato a riscuotere quell'assegno.

« Due giorni più tardi fui avvisato dal Ministero degli affari esteri avere il regio console italiano a Nizza telegrafato che alla Cassa di credito di Mentone esisteva un *chèque* di *dieci mila* franchi tirato a mio favore dal signor conte di Veysy.

« Informai subito il Ministero degli affari esteri dell'accaduto, ripetendo la dichiarazione che io non mi presenterò a riscuotere quel *chèque*.

« Gradisca, egregio signore, gli atti della mia distinta stima e considerazione.

« L. Nerve. »

Certo il fatto onora altamente la delicatezza del deputato Nervo, il quale non solo non trasse partito dell'equivoco in cui cadde il sedicente conte milionario che l'aveva preso per un *deputato avvocato*, ma per giunta rinunziò a ogni ingerenza e ad ogni protezione che anche indirettamente avrebbe potuta assumere colla certezza di un lauto compenso.

Quanto all'opera che abbia potuto prestare e presti ancora l'on. Crispi all'arrestato milionario noi non avremmo per vero a vedersi nulla; l'on. Crispi può disporre il suo parrucchiere a fare ciò e come vuole.

Ma duole però vederlo confondere con tanta leggerezza la sua posizione ed influenza di deputato e personaggio politico colla sua professione di avvocato patrocinante. Il divario di lui col segretario generale agli interni, onorevole Morana, non proverebbe altro che questa confusione pronto edificante nello stesso individuo del *deputato* e del *patrocinante*.

Il nipote di Rousseau.

I giornali di Savona annunciano la morte di Giovanni Rousseau, nipote del grande filosofo Gian Giacomo Rousseau.

Moriva ieri nella tarda età d'anni 72.

Partito di Francia dopo i memorandi avvenimenti del 1870, il Rousseau aveva da parecchi anni scelto a sua dimora la città di Savona, nella mitezza del ligure clima sperando un sollievo alla mal ferma salute.

CORRIERE DEL MATTINO
22 febbraio

ELEZIONI POLITICHE.

Il 1° Collegio elettorale di Torino, in seguito al decesso del suo deputato A. Allis, è convocato per l'elezione del proprio rappresentante pel 9 marzo.

Gli elettori ci pensino.

Il partito conservatore.

Le ultime notizie che abbiamo da Roma, 21 corr., intorno alla costituzione del partito cattolico, non sembrano troppo buone.

Ecco quanto ne dice un telegramma speciale della *Perseveranza*:

« Regna una viva agitazione nel nuovo partito conservatore e gruppi affini.

Si manifesta uno sciame d'opinioni fra alcuni patrizi romani che subordinarono la loro adesione ad un eventuale permesso concedato dal Papa per intervenire alle elezioni politiche e per entrare nel Parlamento.

Si annunciano in proposito delle prossime nuove pubblicazioni.

Oggi ci fu una nuova riunione per firmare i principali punti con accordo comune.

Oggi i giornalisti cattolici, in numero di parecchie centinaia, si sono riuniti. La presiedeva monsignor Lenti, e si fecero molti discorsi e dichiarazioni per un appello alla Santa Sede.

Il Papa li riceverà domani a mezzodì, e monsignor Tripepi leggerà l'indirizzo. »

Festeggiamenti in Vaticano.

Roma, 21 febbraio.

Arrivarono in Roma moltissimi giornalisti cattolici italiani ed esteri, per partecipare al ricevimento della stampa cattolica in Vaticano nell'anniversario dell'esaltazione al pontificato di Leone XIII.

Domani l'Accademia degli Arcadi, sempre il Papa, darà un'accademia poetico-poliglottamusicale in onore dei giornalisti cattolici.

Il Papa oggi ricevette ufficialmente il conte di Gabriac, latore di una lettera di Grévy, presidente della Repubblica francese, venuto a Roma per partecipargli l'elezione di lui alla Presidenza.

Assicurasi che questa lettera è cortesissima e non contiene alcuna allusione politica.

Ieri all'ambasciata del Portogallo presso la Santa Sede ci fu un grande ricevimento e ballo, a cui intervennero parecchi cardinali e prelati, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'aristocrazia clericale e molti stranieri.

Il traforo del colle di Tenda.

Leggiamo nell'*Italie* del 22:

« In seguito al risultato negativo degli incanti per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della galleria del colle di Tenda sulla strada nazionale N. 13, il Ministero si è rivolto direttamente ad alcuni imprenditori, ma non è stato possibile avere una proposta accettabile.

« Crediamo poter assicurare che i lavori saranno continuati *in regia*, essendo i risultati ottenuti finora con questo regime, che è stato adottato in modo provvisorio da alcuni mesi, pienamente favorevoli, per opinione degli stessi imprenditori che sono andati ad esaminare lo stato delle cose. »

LORIS-MELIKOF E LA PESTE.

Ecco il tenore delle istruzioni e dei poteri di cui è munito l'aiutante di campo generale e generale di cavalleria Loris-Melikof, a cui fu data la missione del governo dei paesi infestati dalla peste:

1° L'aiutante di campo generale conte Loris-Melikof riceve i titoli ed i diritti di governatore generale temporario di Astrakhan e delle provincie limitrofe;

2° I governatori di Astrakhan, di Saratof, di Samara e di Stavropol, come pure i governatori dei territori limitrofi della provincia di Astrakhan, eseguiranno tutti gli ordini e tutte le disposizioni che l'aiutante di campo generale conte Loris-Melikof crederà bene di fare o di prendere per la buona riuscita della missione di cui l'Imperatore lo ha incaricato;

3° L'aiutante di campo, ecc., è autorizzato a prendere le misure necessarie in nome di S. M. l'Imperatore;

4° L'aiutante di campo, ecc., ha il diritto, nel caso in cui ne riconoscesse la necessità, di dichiarare in istato d'assedio questa o quella parte della provincia di Astrakhan o dei Governi limitrofi;

5° Nel caso di una importanza affatto speciale, l'aiutante, ecc., ha il diritto d'indirizzare relazioni dirette a S. M. l'Imperatore;

6° Tutte le truppe messe a disposizione dell'aiutante di campo generale conte Loris-Melikof, come pure quelle che sono di stanza nelle provincie di Astrakhan, di Samara e di Saratof, gli sono sottoposte sotto tutti i rispetti ed il governatore generale temporario gode dei diritti di comandante di corpo d'esercito in tempo di guerra;

7° I funzionari di tutte le amministrazioni, senza eccezione alcuna, sono obbligati ad eseguire senza ritardo tutti gli ordini e tutte le disposizioni dell'aiutante, ecc.;

8° L'aiutante, ecc. Loris-Melikof ha il diritto di proporre alle delegazioni del *zemstvo* (Consiglio provinciale) o delle città l'esecuzione di tutte le misure che giudicherà necessarie;

9° Il generale Loris-Melikof prenderà parte agli affari correnti dell'Amministrazione provinciale, dell'economia locale, dell'Amministrazione della giustizia, del commercio e dell'industria nel caso in cui questi affari si trovino in connessione diretta colla missione di cui è incaricato. Ha il diritto indiscutibile di prendere tutte le misure che gli parranno buone per lo stabilimento della quarantena, per l'isolamento delle località e dei villaggi, per la sospensione del servizio della posta, del movimento commerciale, ecc., e per dare un'altra direzione a questi movimenti;

10° Una Commissione sanitaria consultiva è addetta alla persona dell'aiutante di campo generale conte Loris-Melikof; questa Commissione è instituita a tenore della decisione presa il 18 gennaio 1879 dal Comitato dei ministri. Sono inoltre addetti alla persona del governatore generale temporario, funzionari militari e civili in numero necessario; la loro nomina si fa con un vicendevole accordo del governatore generale coi differenti Ministeri da cui dipendono;

11° L'aiutante di campo generale conte Loris-Melikof ha il diritto di ricorrere in esecuzione tutte le misure capaci di spegnere l'epidemia e di impedirne la propagazione, che sono indicate nella decisione del Comitato dei ministri del 18 gennaio. La Commissione locale incaricata di fare l'estimo, pei risarcimenti, degli immobili e mobili destinati ad essere bruciati, Commissione la cui istituzione è ordinata colla stessa decisione del Comitato dei ministri, è direttamente sottoposta al governatore generale temporario;

12° Tutti i Ministeri e tutte le Amministrazioni presteranno il loro concorso all'aiutante di campo generale Loris-Melikof.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Viene data lettura di una proposta di legge del deputato *Adolfo Sanguinetti* tendente ad aggregare il **comune di Ostiglia** al mandamento di Milleslmo.

Lo svolgimento di questo progetto, per mozione del ministro *Depretis* è **rinviato** dopo la discussione della legge sulle ferrovie.

— Si comincia a discutere il **bilancio del Ministero del tesoro.**

Plebano fa alcune osservazioni tendenti a dimostrare che la separazione delle Amministrazioni delle finanze e del tesoro e dei loro bilanci, non ha base razionale e non riesce ad altro che a crescere confusione nell'andamento degli affari e nell'esecuzione della legge di contabilità.

Egli si associa inoltre all'invito proposto dalla Commissione, perchè il Ministero ad ogni bilancio di prima previsione dell'entrata unisca i prospetti, intesi a far conoscere per ogni ramo di entrata la relativa spesa, onde risulti chiaramente il reddito netto di ogni cespite di entrata.

— *Nervo*, relatore, non dissente da Plebano nel considerare superfluo il Ministero del tesoro quale oggi funziona, ma crede che con opportune modificazioni il suo organismo si possa rendere utilissimo.

L'oratore dà poi ragione della risoluzione della Commissione accennata e domanda al Ministro se accetta la medesima, unitamente ad altre risoluzioni formulate dalla Commissione.

La Porta e *Seismit-Doda* fanno presente al Ministero l'urgenza di presentare una legge che risolva la questione dell'esistenza del Ministero del tesoro a fine di togliere l'attuale sconcio della discussione del bilancio di un Ministero che non esiste.

(*Agenzia Stefani*). L'onor. *Seismit-Doda* prega di sollecitare la discussione della legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale e presentare la riforma della legge di contabilità.

Il ministro *Magliani* non dissente in massima di decidere se il detto Ministero debba mantenersi, modificarsi o abolirsi; ma riservasi di esaminare la questione. Deve poi avvertire che la separazione del bilancio non apportò confusione o complicazione. Accetta l'ordine del giorno della Commissione, ed accetta di esaminare gli altri voti espressi, senza assumere formale impegno.

Approvasi l'ordine del giorno accennato, e si passa alla **discussione dei capitoli.**

Il 1° capitolo dà occasione a *Seismit-Doda* di spiegare la sua amministrazione da parecchi appunti. Discorre sulle differenze fra le sue previsioni e quelle del presente Ministro; e dimostra che, quando compilò questo bilancio, le sue previsioni erano motivate e fondate. Infatti le variazioni introdottevi sono poche e lievi.

Gli altri capitoli danno luogo ad osservazioni di *Plebano* e *Romano Giandomenico* sulle soverchie spese e sulle moltissime **liti intentate** al Governo.

Vi rispondono *Mantellini* ed il ministro *Magliani*.

Pissavini osserva che l'amministrazione dei **canali demaniali** ha il modo di trarre maggiori proventi; a cui risponde il detto Ministro.

Lo stanziamento complessivo del bilancio è infine approvato in 762 milioni, 167 mila, 061 lire.

Delibrasi di **prorogare le sedute** al 27 corrente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Cairo, 20. — Il Kedivè accordò ai ministri che vengano prese le misure per assicurare la tranquillità.

Newcastle, 20. — Tutti gli operai dei cantieri sulla Tyne si posero in sciopero.

Pietroburgo, 20 (ufficiale). — Quaranta giorni essendo scorsi dopo l'ultimo caso di epidemia nei villaggi di Mikolacki e Staritza, il cordone sanitario interno verrà soppresso, ma si manterrà il cordone generale.

I giornali pubblicano le simpatiche parole scambiatesi al banchetto dato dal governatore generale di Mosca ai medici stranieri.

Filippopoli, 19. — In seguito alle dimostrazioni di Schirpan contro l'ispettore delle finanze, il governatore di Filippopoli vi mandò una compagnia di fanteria, arrestò il sottogovernatore di Schirpan e arrestò quattro dei facinorosi. Una deputazione di Schirpan, venne a Filippopoli per reclamare i prigionieri, ma fu invitata a lasciare la città, altrimenti sarebbe stata arrestata.

Bukarest, 20. — Il Governo informò le potenze che sgombrerà da Arabtabia. La Rumania spera che le potenze la terranno conto di questa nuova prova di conciliazione, e spera che il possesso di Arabtabia le sarà confermato.

Berlino, 21. — Il *Monitore* pubblica un'ordinanza contro la peste per la via marittima. Il *Monitore* dichiara che le notizie allarmanti dei giornali sullo stato della peste sono infondate.

Berlino, 21. — Il discorso del Trono in occasione della chiusura della Dieta, constata i successi dei lavori della Dieta. Il Governo vi scorge un indizio favorevole pel compimento della riforma economica, a cui esso dedicherà tutte le sue forze.

Del mattino.

Roma, 22. — Il Comitato costituitosi a Roma per la tutela dei possessori italiani di fondi dello Stato turco, fu ricevuto oggi da Depretis, a cui presentò le istanze per interessare il regio Governo che intervenga nelle trattative a Costantinopoli fra la Porta ed i rappresentanti di un gruppo di capitalisti inglesi e francesi.

Depretis assicurò il Comitato che il Governo aveva già fatto sentire la sua voce a Costantinopoli, e formalmente prometteva di nuovamente sostenere con energia i diritti dei creditori italiani, non solo a Costantinopoli, ma anche presso le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Versailles, 21. — La Camera approvò, con 340 voti contro 99, il progetto d'amnistia, secondo la redazione della Commissione, accettata dal Governo.

Londra, 20 (ritardato). — *Camera dei Comuni*. — Northcote dice che dinanzi agli avvenimenti dell'Egitto, è impossibile parlare con tutta libertà. Nega che l'Inghilterra abbia modificato recentemente la sua attitudine verso la Francia. Dice che l'Inghilterra vuole agire sempre cordialmente verso la Francia.

Londra, 21. — Il *Times* dice che, se il Kedivè tenta di sottrarsi ai suoi impegni, la Francia e l'Inghilterra non considereranno punto i loro interessi in Egitto come legati indissolubilmente all'interesse personale del Kedivè.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il Governo francese spedì la corvetta *Alexandrie*, con istruzioni al console al Cairo di dimostrare al Kedivè la necessità di rispettare gli impegni verso l'Europa.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni*. — Northcote dice che l'Inghilterra è assai interessata alla prosperità dell'Egitto, che sarebbe un paese ricco se fosse amministrato onestamente. Lo scopo della Commissione d'inchiesta era di ottenere questo risultato e simultaneamente la istituzione di un Governo responsabile, sotto la presidenza di Nubar. Northcote termina dicendo che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra continuano ad essere eccellenti.

Bucarest, 21. — Arabtabia venne sgombrata. Credesi che la posizione si neutralizzerà fino alla decisione delle potenze.

Belgrado, 21. — Si ha da Tirnova che la maggioranza dei deputati bulgari decise di eleggere Petrovic, avendo la Russia raccomandato caldamente questa candidatura. Petrovic, diceva consigliere del Principe del Montenegro, accettò.

Cairo, 21. — La tranquillità è ristabilita. Il Kedivè visitò le caserme, e gli ufficiali gli promisero di mantenere l'ordine.

Assicurasi che il principe Towkit surrogherà Nubar.

Parigi, 21. — Si ha da Taskend che gli ambasciatori afgani, accompagnati da Rosgonof, giunsero il 17 corrente a Samarcanda.

Roma, 22. — Il Papa ricevette circa mille giornalisti cattolici, e rispose all'indirizzo lettogli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 22, ore 10,45 (ritardato). — Furono promossi i vice-ammiragli Di Monale a presidente del Consiglio superiore di marina, e Acton a comandante della squadra permanente.

— Il Papa ricevette i rappresentanti del nuovo partito conservatore.

— Il prefetto di Firenze, conte di Bardesono, sarà trasferito alla Prefettura di Palermo.

— Un telegramma da Parigi al *Popolo Romano* reca che il nostro ambasciatore, generale Cialdini, oggi presenterà al nuovo Presidente della Repubblica francese una lettera di felicitazioni del re Umberto I d'Italia.

— Papa Leone, in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al pontificato, ricevette il Collegio dei cardinali, a cui rivolse le seguenti parole:

« Fiduciosi nella Divina Provvidenza, conoscendo i mali della società, e intimamente persuasi della potente virtù della Chiesa per curarli, cercammo di mostrare al mondo la benefica natura e i salutari influssi della Chiesa onde riamicare ad essa i principi ed i popoli e restituirle quella nobile condizione di libertà che per Divina disposizione le è dovuta.

« Se le nostre cure e la nostra parola furono accolte con reverenza ed ossequio dai fedeli dell'universo, e valsero a risvegliare in alcuni l'amore alla Chiesa ed a rendere ad essa meno alieni gli altri animi, ciò devesi al soccorso divino.

« Tuttavia, conosciamo quanto aspre e difficile sia il cammino che ci rimane a percorrere nella guerra che si muove quasi ovunque contro la Chiesa ed il Pontificato; ma non ci allontaneremo giammai dai nostri doveri, e ci studieremo di calcare le orme gloriose dei nostri illustri predecessori, disposti sempre a stendere la mano amica ai volonterosi pentiti che ritornano nel seno della Chiesa, cessando dall'oppugnarla. Noi proseguiremo a combattere contro chi le muove guerra, e persevereremo fermi e costanti nella difesa de' suoi diritti, della sua indipendenza e della sua libertà. »

— Fu distribuito il progetto di legge relativo al Municipio di Firenze.

Consta di due articoli. Il primo autorizza il Governo ad iscrivere nel Debito Pubblico tanta rendita consolidata al 5 0/0 corrispondente al capitale di 49 milioni (al saggio di 83).

Verrà alienata tanta parte di essa rendita quanta sarà necessaria al pagamento de' debiti del comune di Firenze garantiti dal Governo. La rendita restante si depositerà nella Cassa depositi di Napoli per essere venduta o trasferita a pagamento degli altri debiti del Comune, conforme alla liquidazione e al riparto che una Commissione da nominarsi per decreto reale proporrà, sentita l'Amministrazione del Comune, all'approvazione del Governo.

Il deposito è esente da tassa. La rendita depositata non è soggetta ad opposizione o sequestro.

Coll'articolo secondo restano estinte le ragioni di credito vantate dal comune di Firenze, per capitale, interessi e spese fatte per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855.

— *Ore* 2,40. — La *Libertà* scagiona il movimento del personale superiore del Ministero dei lavori pubblici.

— Parecchi Uffici della Camera si mostrano favorevoli al progetto di legge relativo al comune di Firenze. Due di essi nominarono a relatori gli on. Martini e Cavallotti.

Del mattino.

BERLINO, 23, ore 3,46 notte. — Annullatosi il primo ballottaggio di Breslavia, ebbe ieri luogo il secondo. Il liberale Freund fu eletto con 8950 voti; il sellaio socialista Kräcker ottenne 7544 voti.

— Si hanno notizie allarmanti della salute del maresciallo Roon.

UNA MASCHERATA SOSPESA.

Stante il cattivo tempo la Direzione della mascherata il *Ritorno dall'Esposizione di Parigi* notifica ai componenti della medesima che la passeggiata, tempo permettendolo, avrà luogo domani lunedì 24 corrente febbraio.

Per accertare l'attuazione della mascherata servirà di segnale la bandiera della Società dei pattinatori al lato sud del Palazzo Madama.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Nelle prime ore di ieri mattina spegnevasi, vittima di quella terribile infermità che non conosce rimedi e che miete la giovani esistenze, **Carlo Ferrero**, adolescente di quattordici anni, figlio al solerte ed esperto segretario dell'impresa del Regio Teatro. Favorito dalla natura di simpatiche doti della persona e di svegliatissimo ingegno, egli era la più cara speranza della famiglia per la scavità del suo cuore. Travagliato per molti mesi dalla consunzione, il di lui animo fu sereno sempre ed allorchè inesorabile giunse l'ultimo giorno che i cari suoi speravano, mercè la sciagura madica e le loro assidue cure ormai felicemente allontanato, spirò sorridendo loro ed abbracciandoli. Non è Carlo Ferrero da compiangersi, ma l'inconsolabile ed ottimo suo genitore!

G. A. G.

Banca Popolare di Biella e Circondario.

Sottoscrizione pubblica di **4000** *nuove azioni della 2ª emissione al prezzo di L.* **50** *caduna oltre la tassa d'ammissione di L.* **5** *caduna azione.*

(Articolo 8 dello statuto)

Dietro deliberazione dell'Assemblea generale dei Soci il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca fa noto che presso gli uffici della medesima, siti in Biella, via Maestra, n. 12, è aperta la sottoscrizione a 4000 nuove azioni della Banca al prezzo di L. 50 caduna oltre la tassa d'ammissione in L. 5 caduna azione pagabili nel modo seguente:

La tassa d'ammissione ed il 1° decimo all'atto d'inscrizione a socio.

Gli altri 9 decimi in 9 mesi consecutivi, cioè un decimo al mese.

A chi farà richiesta per lettera vien fatto invio della scheda di sottoscrizione, nonchè copia dello statuto.

3247 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

SORDITA'

Microfono auricolare elettro-magnetico impercettibile.

Questo strumento s'adatta all'orecchio ed agisce così potentemente sull'udito che l'organo il più ribelle riprende le sue primitive funzioni. In grazia a questo strumento i rumori svaniscono e si può godere d'una conversazione generale. Risultato ottenuto senza rimedio nè operazione.

Prezzo dell'istrumento L. 45.

Il signor Franck soggiorna in Torino all'Albergo d'Inghilterra, via Roma, sino a giovedì sera 27 corrente inclusivamente.

Riceverà ogni giorno, non escluse le feste, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Si manda franco di posta l'istrumento con istruzione contro vaglia postale di L. 45.

Casa di Parigi, 271, via St-Honoré. 3234

PARTENZA

tra breve da Torino del Prof. **Neuschäfer**, Dottrico-Oculista, autore del tanto rinomato suo sistema di **lenti speciali**, le quali, adattate da lui, **conservano e migliorano la vista.**

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, p. 1° (a lato del teatro Alfieri). 3229

La signora **Marietta Tancioni** ha ripreso il corso delle **LEZIONI di CANTO** state interrotte per lutto domestico. — Via Roma, n. 9, p° 5°. 3268

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 febbraio 1879.

Torino	30	36	90	70	74
Firenze	10	26	58	9	67
Roma	4	62	5	8	56
Venezia	54	80	8	34	75
Milano	31	40	71	22	90
Napoli	15	52	43	42	18
Bari	64	30	59	7	30
Palermo	27	67	47	56	71

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *febbraio.*

Morti. — Amelio cav. Pietro, d'anni 57, di Pollona, tenente colonnello medico in ritiro — Gauthier cav. Giovanni Paolo, id. 87, d'Ivrea — Monticelli Giuseppe, 28, di Torino, pittore — Ferrero Carlo, id. 12, di Torino — Thier Pietro, id. 65, Villa-Vellis (Francia) — Saint-Martin Felicita nata Astesano, id. 55, di Villanova d'Asti — Fascolino Andrea, id. 27, Saumur (Francia), guardarme in ritiro — Quinzio Maria nata Boggio, id. 63, di Valperga — Rosso Antonio, id. 55, Courgné, falegname — Prina Bartolomeo, id. 10, di Sangano — Milani Marcellino, id. 61, di Scandaluzza, regio impiegato in ritiro — Poggio Carlo, id. 26, di San Marzano Oliveto, calzolaio — Pia 3 minore d'anni 7 — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 13, cioè: maschi 5, femmine 8.

Matrimoni celebrati 26.

Osservazioni Meteorologiche

Fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

22 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	721,6	+ 2,0	3,7	68	14° 22'	NO d.	ser. n.
3 s.	722,0	+ 5,7	4,1	57	14° 27'	NO d.	ser. n.
12 m.	722,1	+ 7,1	3,7	49	14° 29'	NE d.	a. p. n.
3 p.	721,4	+ 8,2	4,2	52	14° 27'	NE d.	coperto
6 p.	721,2	+ 7,4	4,9	61	14° 28'	N d.	coperto
9 p.	720,9	+ 5,4	5,9	40	14° 29'	calma	coperto

Temperatura estrema al { Minima + 1,8 / Nord in gradi centesimali { Massima + 8,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima dalla massa del 23 febbraio + 1,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 24 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 9 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 57.

Nascere della **LUNA**, 8 2 matt. — Passaggio al meridiano, 2 45 sera. — Tramonto, 9 55 sera.

Stato della Luna 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
22 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 0 pom.

Esiste un'altra depressione di 4 mm. al sud della Sardegna; il barometro si è alzato da 2 a 15 mm. in gran parte della penisola; è stazionario in Piemonte, nella Liguria occidentale ed in Sicilia. Soffiano dei venti di 3° quadrante freschi e forti specialmente nell'Italia meridionale. Il mare è generalmente agitato o grosso da Palmaria a Livorno. Il cielo è nuvoloso o coperto in diversi paesi del sud. Piove a Comacro.

I venti accennano a retrocedere a sud-ovest. Venti sud-est forte in molte stazioni. Tempo variabile e disposto alla pioggia.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 19 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	9.4	4.9	Milano	11.8	0.4
Genova	11.9	7.5	Firenze	19.0	9.8
Parma	11.4	2.5	Roma	13.2	7.2

Spettacoli d'oggi:

Regio, o. 7 3/4 (lettera *o*) — *Ero e Leandro*, opera — *Day-Sin*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Rebagas.*

Gerbino, o. 8. — *Cuore ed arte.*

Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare.* — Sosna, aria e coro dei paesi nel *Columella.*

Rossini, o. 8 — *L'eredità d'monsù Conson.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

Nazionale, o. 8. — *La Giandujede.*

D'Angennes, o. 8. — *Guerrino detto il Meschino.*

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio — | 21 | 22

FARINE 8 marche pel corr. (1) L. 59 — 58 75
» a per marzo-aprile » 60 — 59 75
» » per maggio-giugno » 60 75 60 25
» » a 4 mesi da maggio » 61 — 60 25
ZUCCHERI saccarino 88/18 (2) » 51 — 50 75
» » 7/9 » 57 — 57 —
» bianco 3 » 60 75 60 75
» raffinato sciolto » 140 — 140 —

LIVERPOOL, 22 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000 di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 500.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 22 febbraio (sera)

COTONI — Vendite balle 853.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 450.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 22 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 450
» — Vendite » 8300

Mercato fermo

Prezzi invariati ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. sola pesa.
(2) Per 100 chil. netti, sola pesatura.

SAVIGLIANO, 21 febbraio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L. 21 03	a 20 71
Riso	» » 39 —	a — —
Granoturco	» » 10 84	a 10 40
Segale	» » 13 45	a 13 05
Legna forte	mir. » 0 32	a 0 27
Id. dolce	» » 0 30	a 0 20
Carbone	» » 1 10	a 1 —
Fieno	» » 0 90	a 0 85
Paglia	» » 0 52	a 0 47
Uova a dozzina	» » 0 65	a 0 60

MONCALIERI, 21 febbraio — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.		max.		med.
Banati	mir. L.	9 —	a 10 —		9 50
Vitelli sotto l'anno	» »	8 —	» 9 50		8 75
Id. sopra l'anno	» »	7 —	» 8 —		7 50
Moggie	» »	6 —	a 7 —		6 50
Soriane	» »	4 —	» 6 —		5 —
Tori	» »	5 50	a 6 50		6 —
Buoi	» »	7 —	» 9 —		8 —
Maiali	» »	8 —	» 9 —		8 50
Montoni	» »	— —	» — —		— —

FIRENZE,	21	22
Rendita 5 0/0	83 85	83 75
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 16	22 11
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 60	110 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	858 —	854 —
Banca Nazionale	2012 —	2012 —
Azioni Ferrovie Meridionali	346 —	346 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	700 —	702 —
Credito Mobiliare	722 —	728 50
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	21	22
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 75	79 70
3 p. 0/0 Francese	77 [illegible]	77 20
5 p. 0/0 Id.	112 25	111 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 85	76 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	283 —	283 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obblig. Lombarde	343 —	345 —
Obblig. Romane	290 —	290 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 26
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidati Inglesi	96 7/16	96 5/16
VIENNA,	21	22
Mobiliare	224 10	229 50
Lombarde	67 —	67 25
Banca Anglo-Austriaca	98 —	99 75
Austriache	247 —	249 —
Banca Nazionale	792 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 26 5
Argento in banconote	99 25	99 25
Cambio su Parigi	46 25	46 10
Cambio su Londra	116 50	116 25
Rendita Austriaca	63 90	64 30
Rendita in carta	63 90	63 32
Unionbank	63 —	63 75
Rendita Austriaca nuova	75 65	76 05
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	21	22
Mobiliare	405 50	414 50
Austriache	429 50	428 —
Lombarde	116 50	117 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 34 5
Rendita Italiana	76 —	76 40
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	102 75
Rendita Turca	12 60	12 75
LONDRA,	21	22
Consolidato Inglese	96 —	96 3/16
Rendita Italiana	76 7/8	76 1/4
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8
Turco	12 1/8	12 3/8
Egiziano del 1868	48 3/4	48 5/8
Egiziano del 1873	53 1/4	54 —

BORSA DI GENOVA. — 22 febbraio.

Rendita Italiana 83 62 cont. — 63 65 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2075 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 734 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 344 50 f.m.
Francia lettera 110 40 — denaro 110 90
Londra vista 27 95 — denaro 27 52
Marenghi da 22 12 a 22 16 — Banca 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 21 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti 82 80
Rendita Italiana f.m. 82 90
Prestito Nazionale 1866 completo 80 75
Prestito Nazionale 1866 stallonato 78 75
Azioni Banca Nazionale 2060 —
Id. Banca Lombarda 680 —
Id. Cotonificio Cantoni 170 —
Id. Lanificio Rossi 540 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale 220 —
Id. Regia Tabacchi 853 —
Id. Ferrovie Meridionali 344 50
Id. Società Ceramica 220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali 273 —
Id. Ferr. Sarde Serie A 273 50
Id. Ferr. Sarde Serie B 270 —
Id. Ferr. Alta Italia 270 —
Id. Regia Tabacchi 560 —
Id. Beni Demaniali 501 —
Id. Pontebbane 409 —
Buoni Ferr. Meridionali 582 —
Francia a vista, meno 8 0/0 110 40

ROMANO.

Torino, 22 febbraio (ore 5 pom.).

Oggi ripresa a Parigi il movimento di ribasso della Rendita francese.

Apertura della Borsa ufficiale: 79 82, 77 85, 112 85, 75 85.

Chiusura: 79 70, 77 20, 111 97, 76 15.

Taluni riparlano di nuove di conversione, ciò che non spiegherebbe il ribasso dei due 3 0/0 francesi.

Da noi la Rendita fine mese si trattava ai prezzi di 83 80 a 83 75.

Per fine marzo 84 07 1/2 a 84 05.

Banca Naz. 2085.

Mobil. 783 a 784.

Banco Sconto 803 1/2 a 804 1/2.

Subal. 359 a 360.

Obbl. Merid. 273 a 273 1/2.

Obbl. Sarde nuove 247 1/4 a 247 3/4.

Ai CAPITALISTI
e Proprietari.

Per compre, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3239

DA AFFITTARE
pel 1° aprile

in via della Provvidenza, N. 42, **Alloggio** al 1° piano, di 8 camere, 1 soppalco, 1 soffitta, cantina e lagnaia. 3255

DA AFFITTARSI
pel 1° aprile 1879

Alloggio al 2° piano, via San Massimo, 14, casa R. Albergo di Virtù, composto di due camere, con cucina e cantina. Rivolgersi al portiere della casa. 3253

Da affittare al presente

in via della Provvidenza, N. 34, piano terreno, **locale** diviso in due vani uso banca o magazzino, con o senza cantina. 3214

DA AFFITTARE
al presente

Alloggio di nove membri al piano terreno con cantina, acqua potabile e giardinetto.

Per il 1° di aprile

Alloggio di sette membri al terzo piano, con cantina e acqua potabile.

Sul corso Massimo d'Azeglio, N. 22. Dirigersi al portiere.

DA VENDERE

Ivi, **terreno** fabbricabile di cantonata, rimpetto all'Orto Botanico. Dirigersi come sopra. 3195

Teresa Steffanelli

callista manicure, allieva del sig. *Salvini*, via S. Maurizio, N. 14, piano 3°, Torino. 3246

Quaglino Giovanni

aperse una nuova **Selleria e Bardature militari e civili.** Arnesi da tiro ed articoli relativi.

Torino, via della Rocca, casa Duca di Genova, 16. 3243

AL CAFFÈ SARDEGNA

p.a Botero, presso Lorenzo Allasi **provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.**

Grande quantità di vino Chambery, e Chablis; vino Monserrato, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

CERALACCA a metà prezzo. Pacchi di chilogrammi 1 20 per sole lire 1 75; pacchi di 60 pezzi, sopraffina, lire 2 95.

Carta incerata per imballaggi, a modico prezzo.

T. BOSSI, via Po, 36, Torino. 3218

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.
R. Stabilimento in Torino.

Il sottoscritto avverte il pubblico di non confondere la Società Burdin Maggiore e C. ora in liquidazione a Milano con quella portante la stessa Ditta a Torino, costituitasi il 12 novembre p. p. 1878, rilevataria dell'antico Stabilimento situato lungo le stradale di Stupinigi accanto al cavalcavia.

Si spedisce il Catalogo generale a chi ne fa richiesta.

3249 **Burdin Maggiore e C.**

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 27 corrente febbraio, ore 10 antimeridiane, nello studio del causidico collegiato Giuseppe Cernusco, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di N. 8 lotti di terreno fabbricabile, posti in questa città, angolo via dei Fiori e Bidone.

Per la visione delle carte, condizioni della vendita, dirigersi agli signori causidico Giuseppe Cernusco, via San Maurizio, N. 2, piano 3° e geometra Giovanni Angelo Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, piano 5°. 3206

Avviso d'incanto

La Società **Burdin Maggiore e Comp.**, essendo giunta al suo termine, si avverte il pubblico che il giorno 3 del prossimo mese di marzo, nello studio del notaio B. Antonio Laurin, corso Vittorio Emanuele, N. 21, in Milano, avrà luogo l'incanto per la vendita dello Stabilimento appartenente a detta Società, lungo lo stradone di Lorete, fuori Porta Venezia in Milano, composto di un'area propria di are 166,38, entro piante ornamentali e fruttifere, attrezzi di giardinaggio, cavallo, veicoli, libri, sementi, ecc., con estimo e condizioni portate da relativo tilletto 12 corrente e visibili nello studio del D. notaio Laurin in Milano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 60 mila.

Marcellino Roda, *Stabilitario.*

3199

Presso il Tribunale di Torino, alle ore 9 antim. del 7 marzo p. v., avrà luogo la

SUBASTA

per espropriazione della Cascina di ettari 20 in. territorio di Casalle in odio alli Tassi Matteo fu Antonio, Rogliatti Felice fu Battista e Chiaberta Giovanni fu Antonio.

Pagamento senza more dopo esaurite le formalità del giudizio di graduazione ed osservate le condizioni del Bando. 3258

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

DIFFIDAMENTO.

Il signor **Faria Giuseppe** fu Antonio dichiarò lo smarrimento di due cartelle del Credito Fondiario N. 45904 e 45906 in data 29 aprile 1875, della rendita di L. 25 cadauna, intestate ad esso dichiarante quale Tesoriere della Congregazione di Carità di Rivalba, sua residenza.

Si diffida chiunque pertanto possa avervi interesse, che trascorsi mesi sei dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano opposizioni, verrà rilasciato al dichiarante stesso un duplicato delle suindicate cartelle.

Torino, 22 febbraio 1879.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

3254

GRAN SUCCESSO

Io sottoscritta trovandomi affetta da una violenta infiammazione a tutto l'apparato gastrico con ulcerazione alla gola, dolori atroci nell'inghiottimento, priva quasi di speranze alla mia guarigione, come lo affermava l'arte medica (perchè difficile alla medicazione), ricorsi alla brava Sonnambula signora **Leopolda** che tiene il suo Gabinetto medico-magnetico in via Roma, N. 39, rimpetto all'Albergo del *Cavallo Rosso* Torino, ed in breve tempo, mediante i suoi ben diretti consulti, mi restituì la tanto sospirata salute. Ora riconoscentissima gliene lascio questo pubblico attestato acciò i sofferenti possano trarne partito.

Asti, 28 gennaio 1878.

VADA CAROLINA, *sarta*
fuori Porta San Pietro, Asti.

3774

DENTIERA leggiera, perfezionata, la più precisa e soave alle gengive, fatta senza lavare nè radice, nè dolore; bellezza, solidità e masticazione garantita, L. 80. Via S. Tommaso, N. 4, piano 1°, Torino. 3226

SOCIETÀ
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corresposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettare ad anno, cioè:

L. 22 81 per ogni giornata di Piemonte.
» 8 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1/6 di biolca).
» 12 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 28 16 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 2.
In Ferrara, via Palestro, N. 31. 2770

AVVISO

La Casa GIUSEPPE SCALA fondata in Napoli nel 1830; assieme d'aver aperto una **filiale** in questa piazza di **Torino, via Carlo Alberto, 18,** per le vendite al dettaglio, ingrosso ed esportazione, tanto in bottiglie che in fusti i **vini di lusso** delle Provincie Meridionali d'Italia nelle qualità di Capri, Lacrima Cristi, Falerno (bianchi e rossi), Moscato ed Amarina di Siracusa, Greco Gerace, Marsala vergine, Inglese, ecc. A. 27

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.,** di **Valréas,** tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinevia** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendita di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Lista Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2266

Scuola d'Equitazione
PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 3160

NON SI TEME CONCORRENZA nelle ogni rapporto

PRIMO PANIFICIO ITALIANO

NON SI TEME CONCORRENZA nelle ogni rapporto

con macchine per impastamento

FORNI A COTTURA CONTINUA

ARIANO LUIGI

Via San Massimo, N. 24.

Pane di piccola forma e Grissini con flor di farina e fino grosso a buon prezzo.

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO
diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°.

A. 24

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO
Irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la Pasta e lo Sciroppo pettorale di Wafé de Delangrenier possedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Scala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME
FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3125

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2507

Olio Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 2563

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola di speciale la quale non contenga alcun principio nè calcinico nè mercurio, e la quale guarisce radicalmente in 4 o 6 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 400 malati affetti da scolo recente o cronico dei quali 96 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 60 da 4 giorni a due anni; il risultato finanche diede 370 guarigioni radicali dopo 4 o 6 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Balari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Pala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 12 e 31. 3194

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie riscuotono da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di Paterson, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione digestiva, antiacerosa, antiacida, stomatica, flatulenze, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa Taricco. 99

Torino — Tip. Roux e Favale.